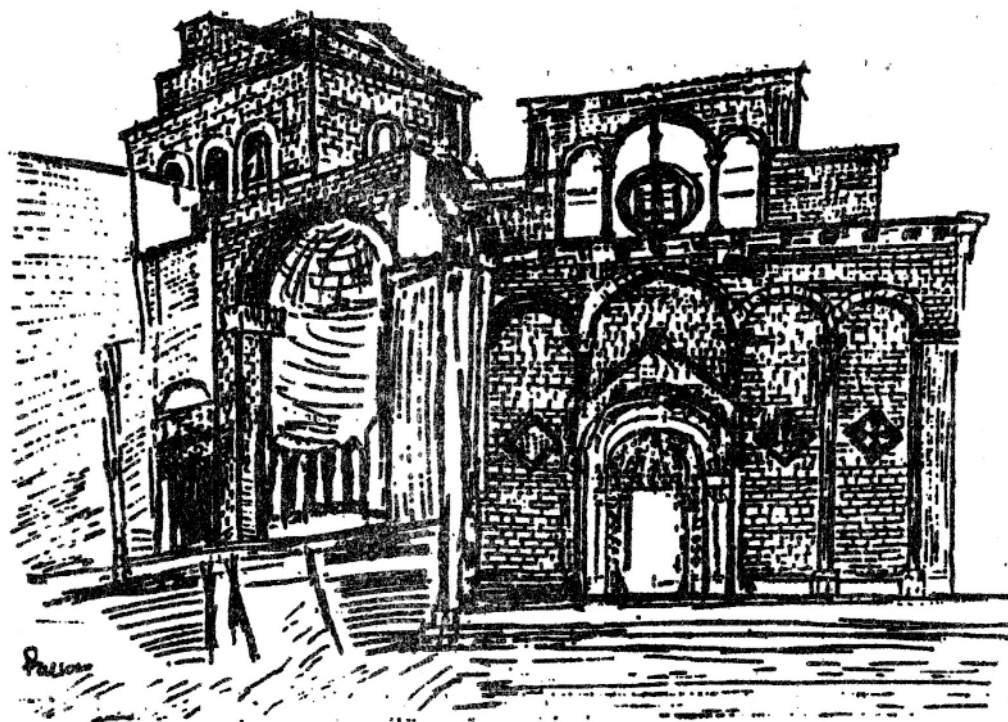


LA VOCE DELLA COMUNITA'

PARROCCHIA S. MARIA MAGGIORE



cip S. M. Maggiore
Monte Sant'Angelo ANNO VI n.4

INTERVISTA A SUOR ROSALIA

Lilli Ciociola

Approfittando del suo ritorno a Monte S. Angelo dopo circa tre anni di assenza ho "catturato" suor Rosalia (che non ha certo bisogno di presentazioni perché ormai tutti la conosciamo) e lei si è mostrata molto disponibile ad un'amichevole chiacchierata sulla sua esperienza di missione nelle Filippine, della quale ho voluto che evidenziasse gli "aspetti pratici".

- Innanzitutto sei stata tu a scegliere di andare nelle Filippine o te l'hanno chiesto?

- A me l'hanno chiesto. Certo ho sempre pensato che la prima missione fosse qui in Italia perché c'è tanto lavoro, ma non ho mai chiuso le porte a niente. E quando mi hanno chiesto di andare nelle Filippine perché una suora doveva tornare in Italia, pur essendoci il problema della situazione dei miei genitori, ho accettato.

- Ma perché proprio nelle Filippine?

- La nostra Congregazione è divisa in tante province, così chiamate perché suddivise territorialmente. In Italia ce ne sono quattro: quella di Roma, quella di Acuto, quella di Bari e quella di Firenze. Ogni provincia ha una missione; la nostra invece ne ha tre, non certo per una nostra scelta ma perché lo Spirito ha operato in questo senso. La prima missione è stata l'Argentina, poi quasi

contemporaneamente siamo state chiamate ad aprire una missione in Albania e nelle Filippine per motivi diversi.

E poiché una suora era venuta a mancare, hanno chiesto a me di sostituirla.

- Che cosa, al primo impatto, ti ha più colpita della gente del modo di vivere?

- Da tanti punti di vista nelle Filippine non si parla più di un territorio di missione perché la società è abbastanza "occidentalizzata"; però appena arrivati si coglie subito la sproporzione tra i ricchi ed i poveri (un po' come in America Latina). Per esempio ci sono i "megamol", dei complessi commerciali enormi, con tecnologie avanzatissime e purtroppo riservati soltanto ad una fascia ristretta di ricchi, a fianco dei quali centri sorgono le baracche dei poveri ed in una piccola area ci sono centinaia di famiglie che vivono in case piccolissime.

Questo è il primo contrasto. Ma una cosa bella che si nota anche è l'accoglienza da parte di tutti, poveri e ricchi indistintamente, che hanno un grande rispetto per i religiosi e le religiose. Non c'è affatto diffidenza nei nostri confronti, anzi quel poco, pochissimo che hanno lo mettono tutto a nostra disposizione.

- *La maggioranza della popolazione è cattolica. Ma la minoranza musulmana come vede voi religiose e religiosi?*

- La minoranza musulmana, che è solo il 5% in alcune zone, è stanziata più a sud del paese. Ora ci sono dei gruppi ribelli che creano problemi: c'è proprio un'isola in stato di guerra dove hanno rapito sacerdoti, missionari. Ce l'hanno un po' con la Chiesa però l'avversione non viene dai musulmani in quanto tali, bensì o da musulmani provenienti dal Pakistan o da gruppi ribelli allo Stato, non alla Chiesa in particolare. Anzi tra cattolici e musulmani si è stabilito un bel dialogo.

- *Come siete organizzate? Avete ricevuto delle direttive particolari o vi organizzate a seconda delle situazioni che trovate?*

- Sempre, prima di cominciare qualsiasi attività, osserviamo i bisogni della gente e per far questo dobbiamo "entrare" nella loro cultura. Nel primo periodo le preme suore hanno vissuto con altre religiose studiando due lingue, in modo da instaurare un rapporto con la popolazione e vedere come muoversi, che tipo di opera mettere su, se bisognava lavorare con la gente o cominciare un'attività pastorale.

Per le Filippine è stata davvero una **CHIAMATA**.

Infatti avevamo contatti con una ragazza che ci scriveva pregandoci di farla diventare postulante del Preziosissimo Sangue, ma noi, non avendo ancora case di missione nelle Filippine, le avevamo spiegato che per lei fare questa scelta avrebbe comportato un abbandono della famiglia. Ma lei sentiva di essere chiamata "a spargere nella sua terra il Sangue di Gesù" ed è tornata nelle Filippine, cominciando a parlare a tutti della spiritualità della nostra Congregazione, cosicché i nostri

superiori hanno capito che attraverso questa ragazza il Signore ci chiamava proprio in quella terra. Perciò abbiamo cominciato proprio con la formazione sul posto delle prime ragazze.

- *Avete attività differenziate per i giovani, gli anziani, i bambini?*

- Ora ci sono tre case, in una delle quali prima c'era una suora infermiera che si occupava dell'assistenza e insieme alle ragazze in formazione andava a visitare gli anziani, specialmente in una casa di riposo che era in condizioni assurde, dove davvero vedevi "annullata" la dignità umana.

Perciò hanno scelto di andare là per fare il servizio, per comprenderne meglio anche il valore: li lavavano, li riunivano per cantare, per fare animazione insieme, distribuivano biscotti e caramelle. Tutto in maniera molto semplice. Suor Angela andava invece dai lebbrosi e qui ha cominciato un'attività pastorale, pregando con i giovani e stimolandoli ad impegnarsi; lei è stata in una zona particolare, dove scaricano le immondizie ed i poveri per guadagnare devono riciclare particolari rifiuti. Siccome c'era concorrenza alcuni hanno costruito le loro casette proprio tra le immondizie per essere i primi a raccoglierle e così poco a poco qui è sorto un villaggio, addirittura hanno costruito una chiesetta dove l'altare, il crocifisso sono fatti con pezzi di immondizia.

Però immaginate quante malattie ci sono!

- *E tu di cosa ti sei occupata? Di qualche settore in particolare?*

- Io ho lavorato con i giovani e siccome sono anche assistente sociale ho operato con e per i poveri. In linea di massima ci "dividiamo i compiti" in base ai bisogni e alle doti personali.

- *Chi ha manifestato maggiore entusiasmo e interesse per quello che fate?*

- Noi ci siamo inserite subito in parrocchia. Io ho cominciato a lavorare con i giovani, i quali, appena sono arrivata, si stavano già preparando per la Giornata Mondiale della Gioventù. Poi dalla parrocchia sono stata trasferita nell'altra casa, nel quartiere dei poveri, ed anche là i giovani sono arrivati: prima erano soltanto due ragazzi, che hanno cominciato a chiamare gli altri e siccome io conoscevo i ragazzi della parrocchia abbiamo creato una sorta di collegamento; si è creato un gruppo che è diventato gruppo parrocchiale ma che opera anche nella zona dei poveri ed è riuscito in poco tempo a tirare fuori ragazzi dalla droga. Sì, sono proprio i giovani i più entusiasti.

- *Allora la loro risposta, anche come aiuto concreto alla vostra missione, è stata positiva.*

- La risposta dei giovani è stata davvero molto positiva, nonostante che, come in Italia, ci siano tante altre cose che li attraggono: sono molti quelli che fanno i volontari per il doposcuola ai bambini e che ogni Domenica aiutano nell'attività medica, c'è il gruppo parrocchiale anche se per tenerlo su i giovani stessi stanno facendo molta fatica. Ecco che allora subentra l'aiuto delle suore non tanto come leaders quanto come sostenitrici da dietro le quinte. L'entusiasmo c'è ed è stato ancor più risvegliato e rafforzato dall'incontro con il Papa.

- *Ci sono giovani che dall'Italia vengono a fare volontariato nelle Filippine?*

- Sì certo. Da noi fino a qualche tempo fa non erano ancora venuti perché avevamo appena cominciato e non lavoravamo direttamente fra i poveri,

però da altri amici, pure sacerdoti, erano andati parecchie volte. Perciò adesso anche noi quando riceviamo richieste da parte di ragazzi, li mandiamo da questi sacerdoti che si occupano di handicappati, quando vengono le ragazze possono stare con noi.

- *E vocazione ce ne sono state in questi tre anni durante i quali tu sei stata là?*

- Credo che la crisi di vocazioni, come altrove, ci sia anche nelle Filippine. Io ho lavorato un po' nel campo della formazione perché li si usa fare una specie di pastorale in giro per i colleges, dove si parla ai ragazzi della vocazione e dei diversi tipi di vocazioni; se poi qualcuno desidera parlare ci mettiamo a loro disposizione. Un rischio in questo campo è rappresentato dal fatto che molti vedono nella vita consacrata un rifugio per sfuggire alla povertà, un modo di porsi ad un "livello più alto". Pertanto noi dobbiamo esaminare in profondità le motivazioni che sono alla base di queste scelte.

- *Avete dovuto superare molti ostacoli quando avete deciso di fondare i vari centri?*

- Difficilissimo non è stato. Certo il fatto di essere stranieri incide moltissimo perché loro, vedendo negli stranieri la ricchezza, pensano di sfruttare la situazione; così bisogna stare attenti a non creare dipendenza, bisogna aiutarli a "camminare con le loro gambe". In questo modo si diventa uno di loro, ci si rende conto che è possibile creare unità comunque e ovunque, la cosa più importante è vedere in Cristo l'origine di questa unità.

Inoltre in situazioni particolari abbiamo sperimentato davvero la PROVVIDENZA, specialmente quando cercavamo una zona dove

mettere su una scuola per accogliere anche i poveri e "provvidenzialmente" dopo tanto cercare, abbiamo trovato a nostra disposizione una casa vicinissima all'area dove operiamo.

- *Nel cammino di fede si cresce se si dona e ci si dona agli altri, ma si cresce anche prendendo dagli altri, perché dalla diversità ci si arricchisce. Cosa di quella gente ti ha arricchita di più e ti è rimasta?*

- Quello che ho ricevuto e imparato è il fatto di non chiudere gli orizzonti solo su quello tu pensi essere giusto, sulle tue realtà, il fatto che è diverso inevitabilmente ti apre e accettare anche le cose più piccole e apparentemente insignificanti come un arricchimento è importantissimo e bellissimo, specie in un mondo individualistico come il nostro.

Secondo me questa è l'esperienza che ogni missionario fa ed è veramente positivo, perché le culture sono diverse, ma se tu cominci a non vedere quello che è diverso, trovi quello che è comune, cioè Gesù Cristo. Allora se Cristo ci accomuna ecco che la diversità diventa una ricchezza e da questo scaturisce poi il rispetto dell'altro, della sua cultura, delle sue idee, atteggiamenti che richiedono tanta disponibilità e apertura.

Altra cosa che ho imparato è, come ho già detto la capacità di accogliere e di sorridere sempre agli altri, nonostante i loro molteplici problemi, uno dei quali è la droga che anche laggiù comincia a circolare. Da questo scaturiscono altri problemi: per esempio, i leaders della zona in questo settore impongono ai giovani una scelta tra la vita della droga e la vita di Cristo. Allora noi dobbiamo aiutare questi giovani a scegliere da soli e a non avere paura delle loro scelte.

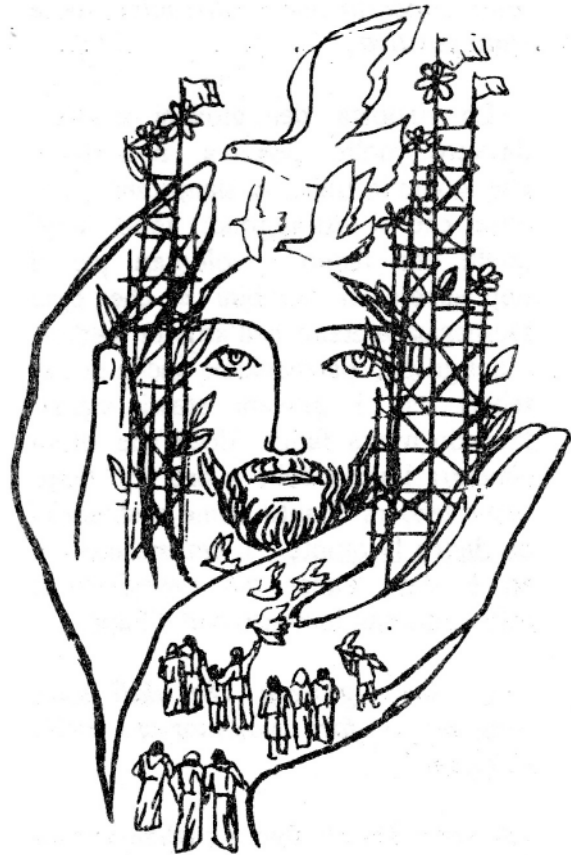
Un altro problema è il bere: la maggior parte degli uomini beve per sfuggire alla povertà. Ma la cosa bella che ci hanno detto è che da quando noi siamo

là come presenza fissa le cose sono cambiate: parecchi si stanno accorgendo che per cambiare devono ritornare a Cristo e mostrano in questo una disponibilità maggiore di noi.

- *Ora cosa farai? Tornerai nelle Filippine?*

- Per il momento no, forse più in là. Ora andrò in Albania per un mese ad insegnare psicologia a studenti universitari. Farò una nuova esperienza, conoscerò un'altra realtà.

Vorrà dire che ci rivedremo al tuo ritorno e ci racconterai un'altra esperienza!



MARIA DI DANTE NEL PENSIERO

Dott Federico Scarabino

Il giornalino "VOCE DELLA COMUNITÀ" della Parrocchia di Santa Maria Maggiore in Monte S. Angelo é ormai ben noto.

Ideato e realizzato dal giovane zelante PARROCO don MATTEO REV. MO SAC. D'ACIERNO e i suoi collaboratori, tutti volenterosi, é letto da diversi anni, con sommo piacere, da numerosi fedeli, alcuni di media cultura e da altri di buona, spiccata cultura. Ed é per questi di elevate cultura, per mente e cuore, che ho creduto opportuno redigere il seguente succinto mio modesto articolo con brevi, fugaci accenni sul PENSIERO di DANTE per MARIA, nella sua DIVINA COMMEDIA, l'opera unica che si lancia nell'infinito e che delinea il triplice regno dell'eternità.

DANTE, nel suo poema sacro, lasciò un immenso inno di gloria alla VERGINE MARIA, che comincia e finisce con le sue invocazioni, monumenti durevoli, perenne, nei secoli...

L'ALIGHIERI, sincero e pio cattolico, vissuto in un secolo che altamente onorava MARIA, mostra un'anima temprata a nobili e gentili affetti verso COLEI, che ieri come oggi, é il più bello ideale dei poeti, l'anima dei scultori e pittori, il decoro delle più austere e splendide CATTEDRALI.

Dove il poema divino mostra gloriosamente, con fervore ed affetto,

la sua grande devozione a MARIA, dove si conosce di più il sentimento gentile occulto nel suo PENSIERO e nel suo CUORE, dove il genio cristiano comprende e rappresenta convenientemente la BENEDETTA fra le DONNE, é nel "...POEMA SACRO", " al quale ha posto mano e cielo e terra" (Par. XXV-I).

L'apoteosi di MARIA é il punto più elevato della DIVINA COMMEDIA. Ella vi brilla in tutta la sua maestà di uno splendore senza ombra e senza macchia. MARIA é come germoglio d'oro e di diamante, posto nella triplice epopea dantesca.

Il poeta divino si inginocchia davanti a LEI, la invoca, la celebra, non sa camminare lungo i tratti del suo poema senza la sua guida.

Con l'aiuto della sua dottrina profonda teologa DANTE rappresenta MARIA, sotto tutti gli aspetti, sotto tutti i rapporti di MADRE e di VERGINE, di figlia e di sposa, di umile ancella e di gloriosa REGINA.

Ci rappresenta la divina immagine della MADONNA come la sapevano fare i pittori dei suoi tempi, circondata di un etere luminoso e trasparente: " Gran miracolo apparve in Cielo, una DONNA vestita di sole ".

Le appropriò tutti i titoli della CHIESA, la vagheggiò, ora con l'immagine di un fiore olezzante, ora il più solenne tra i fiori, la ROSA: " Rosa Mistica ", ora di una bellissima perla di

zaffiro, ora di fulgidissima stella:
"Stella Mattutina".

In tutti i giorni del suo triplice
immortale poema DANTE mostra
MARIA l'eccellente, la perfetta di ogni
virtù, la SPOSA ineffabilmente
innamorata dell'AMORE di Dio, la
Madre della misericordia, della grazia e
della speranza.

La SPERANZA: quella del
CIELO, dove l'elemento materiale si
spiritualizza, diventa un raggio di luce
e l'anima non è più un'ombra, ma una
vita, una gloria, un amore.

"AMOR DI VERO BEN PIEN
DI LETIZIA,

LETIZIA CHE TRASCENDE
OGNI DOLOR" (Par. XXX -38).

Dante ha mostrato il suo devoto
pensiero a MARIA in tutti i luoghi
della sua Commedia e nel suo ultimo
canto ha mostrato l'amore alla
VERGINE in una sublime solenne
preghiera:

"DONNA, se' tanto grande e
tanto vali,

che qual vuole grazia e a Te
non ricorre;

sua desianza vuol volare
senz'ali."

"In TE misericordia, in TE
pietate,

in TE magnificenza, in TE s'aduna.

Quantunque in creatura e di
bontate". (Pur. XXX,I).

Il pensiero di Dante per
MARIA è apparso luminoso ed ardente
di devoto amore nel suo poema sacro
che durerà nei secoli!...



LITURGIA LITURGIA LITURGIA

COMPRENDERE LA MESSA

Il Banchetto del Regno

Il Signore Gesù ha paragonato il Regno dei cieli, la vita eterna ad un "banchetto".

Non si tratta di un semplice mettersi a tavola, ma di un "banchetto" e pertanto di un'occasione in cui si servono ai commensali cibi speciali ben presentati in un ambiente festivo e gioioso, circondato di luce e di fiori. Nella nostra esperienza noi potremmo richiamare alla memoria le occasioni in cui ci raduniamo insieme a conoscenti ed amici, talvolta venuti anche da lontano, per essere insieme nel festeggiare insieme anniversari e particolari celebrazioni: matrimoni, battesimi, etc.

Il Regno dei cieli di cui ha parlato Gesù è un "banchetto" perché in esso noi saremo saziati da Dio stesso, che vedremo faccia a faccia e ciò in un ambiente festivo, nell'esultanza dei salvati, nella gioia degli angeli, in una festa che non avrà fine. In quel momento e per l'eternità avrà inizio la celebrazione dell'amore di Dio per noi, la celebrazione dei trionfi della grazia e della misericordia sul male e sul peccato che ci ha reso possibile di amare Dio come voleva essere amato da noi e che ha distrutto ogni separazione e divisione per renderci capaci di amare i nostri fratelli dando la nostra vita per loro come Cristo ha dato la vita per noi.

Una riunione di tutti coloro che sono stati amati da Dio e che lo hanno amato, un incontro nuovo e continuo

nella fraternità non più dei credenti, ma dei "vedenti", perché la fede allora terminerà, mentre resta la carità, che non potrà non essere esaurita.

La celebrazione eucaristica è segno e anticipazione del "banchetto" in quanto figura del Regno dei cieli.

L'Eucarestia è il sacramento che prefigura e prepara il "banchetto" del Regno dei cieli.

Nella Messa dopo esserci aperti all'ascolto della parola di Dio e l'abbiamo gustata per nutrire la nostra fede e la nostra speranza, siamo invitati, nella comunione, a saziare il nostro "cuore" di Cristo stesso, che viene con la sua pace a portarci una gioia che nessuno potrà toglierci. Dovremmo pensarci di più ogni volta che ci prepariamo a partecipare alla celebrazione eucaristica.

Già per questo la Messa, anche se non fosse un giorno festivo, dovrebbe essere sempre una "festa"...E di fatto abbiamo mai pensato che non è del tutto esatto dire: "E' festa, quindi devo andare a Messa", ma che in verità si dovrebbe dire al contrario: "Oggi è festa, perché in questo giorno ho partecipato alla celebrazione dell'Eucarestia". Quando la "festa" è sentita nel proprio cuore, allora non sono gli elementi esteriori che fanno festiva una celebrazione, ma è la celebrazione stessa che è sentita nella sua vera natura di anticipazione della festa del Regno dei Cieli, già seminato nel cuore dei credenti.

La gioiosa festività proviene dalle convinzioni di fede che in ogni Messa celebriamo qualcosa di grande e di magnifico. Non è forse la Messa, il "memoriale" della morte e resurrezione di Cristo, la celebrazione del suo pasquale mistero che è la sorgente e fonte della nostra salvezza.

Nella Messa infine noi siamo già come nel "banchetto" al quale presiede Cristo il nostro salvatore, che è il nostro sacerdote, il nostro altare, la nostra vittima, il nostro cibo e bevanda, il proclamatore dell'Evangelo di salvezza, il dispensatore della pace, la pietra angolare del nostro essere Chiesa. A questo "banchetto" partecipiamo non solo con gli altri presenti nella varietà dei servizi, ma anche con coloro che ci hanno preceduto nella fede e con coloro che già godono del "banchetto" del Regno dei cieli verso il quale stiamo faticosamente, ma gioiosamente camminando insieme...

Nella celebrazione dell'Eucarestia in questo cammino siamo insieme, e Cristo, nostro pastore, ci guida perché vuole che il suo gregge lo raggiunga là dove Egli ci ha preceduto per la gloria del Padre.



IN ATTESA DELLA PASQUA

Michela dei Nobili

La Quaresima è tempo di preparazione a capire e a vivere il grande mistero della Pasqua.

Per quaranta giorni la Chiesa ci invita a pregare, ad ascoltare con attenzione la Parola di Dio e a compiere delle opere di penitenza e di carità, che sono necessaria per liberarci dal male che è dentro e fuori di noi.

Ed è proprio in preparazione a questo periodo che abbiamo avvertito l'esigenza di un rinnovamento interiore.

Perciò il giorno 16 marzo, nei locali della casa di riposo per anziani si è tenuto un "ritiro quaresimale", relazionato da Padre Adamo per i ragazzi di V elementare, I-II-III media. Tema cardine del ritiro è stato "La Quaresima e il sacramento della Riconciliazione". Nel corso della prima parte Padre Adamo, munito di chitarra, ha intonato assieme ai ragazzi canti ricreativi. Dopo esserci recati in Chiesa il relatore ha spiegato il significato del "ritiro quaresimale", che significa ritirarsi in se stesso, fare deserto, distaccarsi dalle cose vane, riflettere sulla Parola di Dio, per prendere coscienza dei nostri peccati e migliorare i nostri atteggiamenti; perciò bisogna viverlo come "appuntamento importante" per riscoprire Cristo e porlo al centro della nostra vita. Il nostro cammino di conversione si compie con il sacramento della Riconciliazione che deve essere vissuto come atteggiamento interiore e segno sacramentale prima del Banchetto Eucaristico. Esso infatti è il segno con

cui Cristo risuscitato (Gv 20,22-23) attraverso i vescovi e i presbiteri dona al peccatore pentito il perdono per mezzo dello Spirito Santo e lo riconcilia con il Padre e con i fratelli.

E' importante quindi che ognuno di noi si educi alla "virtù della penitenza" cioè lotti contro il peccato, si converta quando si è allontanato dall'amore di Dio e dal prossimo.

A conclusione della relazione noi educatori abbiamo suddiviso i ragazzi per età e dato inizio ai "gruppi di studio". Dopo aver riflettuto separatamente sugli argomenti relazionati da Padre Adamo in precedenza, il rappresentante di ogni gruppo ha comunicato agli altri i contenuti della riflessione.

Infine c'è stata la recita dei vespri.

Mi auguro che questo ritiro abbia fornito a tutti i ragazzi la possibilità di riflettere sul periodo quaresimale e abbia dato soprattutto l'opportunità di comprendere il "dono" di riconciliarsi con Dio e i fratelli.

VITA DELLA COMUNITA'



Riflessioni e divagazioni

a cura di Ernesto Scarabino



Carissimi,

gli impegni della Settimana Santa, non mi consentono di offrirvi in maniera esauriente le solite "quattro chiacchiere" che sono diventate ormai il mio contributo fisso per questa rubrica.

Vi dirò così "folla folla" che ogni avvenimento importante della nostra vita che se ne va (e la Pasqua credo sia per tutti noi credenti la festa più significativa dell'anno) dopo tanta attesa, preparazione, impegni e partecipazione porta via con sé inesorabilmente un pezzetto della nostra vita terrena.

Ci dobbiamo preoccupare? Rimanere indifferenti in una stoica accettazione del quotidiano?

Rallegrarci della felicità dei Santi che sentono con gioia più vicino l'arrivo dello " Sposo " ?

Io credo che a noi " poveri " cristiani (che ci sforziamo tra tonfi, cadute e riprese di fare onore alla nostra dignità sublime di figli di Dio) non possa riuscire bene nessuno di

questi atteggiamenti estremistici. Un proposito-questo sì- lo potremmo fare: che tante emozioni, tanta buona predisposizione non vadano perdute e non si ritorni " punto e accapo ".

Queste cose per noi, per la chiesa, per la società civile potremo così lentamente mutare in meglio! E se la voce del popolo afferma-non a torto purtroppo- che, nonostante miracolose scoperte scientifiche e benessere consumistico diffuso, il mondo va sempre peggio, è segno che la Pasqua, il Natale, le altre commemorazioni, a parte l'emozione del momento, non riescono purtroppo a fruttificare.

Pensiamoci un attimo...ma seriamente e chiediamo l'aiuto di Maria alla quale fra poco dedicheremo il mese di Maggio che ci auguriamo caldo e splendente come la "tutta bella" alla quale l'antica tradizione della chiesa ben fece a consacrare il tempo più bello dell'anno.

Invochiamo altresì lo Spirito Santo perché discenda su di noi, ci fortifichi, ci dia gioia, coraggio ed

entusiasmo come per i discepoli ai primordi della Chiesa, così difficile.

Permettetemi infine di ringraziare tutti i miei lettori, specialmente le giovani, per l'apprezzamento mostratomi in occasione del mio intervento sull'amore giovanile del numero precedente.

Il 19 Aprile presso la Chiesa di San Giuseppe c'è l'incontro di preghiera interparrocchiale sul tema *"Credere è lasciarsi amare"* per tutti i giovani e i giovanissimi.

Il 21 Aprile la Chiesa Italiana celebra la giornata dell'Università Cattolica.

Il 25 Aprile tutta l'ACR Diocesana si ritroverà nella città di Martinata per celebrare il Rally della Pace. Gli educatori e tutta la Comunità sono invitati a partecipare assieme ai ragazzi.

Il 1° Maggio, festa dei lavoratori, la comunità parrocchiale come ogni anno si recherà al Bosco Quarto per trascorrere una giornata di allegria in Comunità.

Il 25 Maggio presso la Basilica di S. Michele le comunità parrocchiali cittadine si ritroveranno per celebrare la Veglia di Pentecoste: è un dono dello Spirito e disponiamoci ad accoglierlo.

Matrimoni

Ai novelli sposi la comunità parrocchiale auspica i più fervidi auguri di una santa vocazione nel sacramento celebrato davanti all'altare del Signore:

Dell'Olivo Andre

Azzarone Leonarda

Guerra Orazio

Sacco Maria Grazia

Rinaldi Michele

Masulli Maria Grazia

DEFUNTI

Hanno raggiunto la casa del Padre:
Petrosino Maria Celeste
Fransini Francesco.

Calendario degli incontri

LUNEDI	ore 17.00 ore 19.15	Catechesi II -III IV elementare Incontro della Parola
MARTEDI	ore 17.30 ore 19.15 ore 19.30	Catechesi V elementare Catechesi I - II - III media Incontro Giovanissimi
MERCOLEDI	ore 17.00 ore 17.00 ore 19.30	incontro del T.O.F. (Ogni 2° Merc. del mese) Catechesi III - IV elementare Incontro del gruppo liturgico-catechisti-educatori
GIOVEDI	ore 19.15 ore 19.15 ore 20.30	Catechesi II - III media e V elementare Incontro donne Incontro uomini
VENEDI	ore 19.15 ore 19.15 ore 20.00	Catechesi I media Incontro dei Ministranti Ora di Adorazione
SABATO	ore 17.30 ore 19.30	Catechesi I e II elementare Incontro Giovani e Giovani - Adulti

ORARIO SANTE MESSE

FERIALE	ore 18.30
 FESTIVO	ore 9.30 (Cappuccini) ore 11.00 ore 19.00

FUNZIONI LITURGICHE

VESPRO	ore 18.00	ogni Sabato
---------------	-----------	-------------